

Gian Mario Villalta

È saggista, poeta, narratore, professore di liceo e direttore artistico di *pordenonelegge. festa del libro con gli autori*. Da molti anni è un acuto osservatore del panorama poetico italiano. Tra l'altro ha collaborato alla realizzazione del Meridiano dedicato all'opera di Andrea Zanzotto e ha curato l'Oscar degli scritti letterari dello stesso autore. Il suo ultimo romanzo si intitola *Scuola di Felicità*, 2015, Mondadori, mentre con la raccolta poetica *Vanità della mente*, Mondadori, ha vinto il Premio Viareggio 2011. Il libro di poesia più recente è *Telepatia* (Lietocolle 2016).

Una minuziosa strategia definitoria abita la poesia di Gian Mario Villalta, che indaga il reale in modo guardingo, come se qualcosa stesse per venire a mancare, o fosse appena venuto a mancare – ma forse nessuno se ne è accorto. Il racconto delle cose vive per continue interruzioni e attese: *Ancora un minuto, un minuto. / Che cosa aspetto, da sempre?*. Gli oggetti sono totem, strani segni di qualcosa che potrebbe rappresentare altro, ma cosa? Meglio allora che qualcun altro se ne occupi: *e ogni volta che squilla sogno qualcuno / che solleva al posto mio l'apparecchio / e sa cosa rispondere*. Ma il grande protagonista è soprattutto il tempo, un presente sospeso tra passato irrinunciabile – pur senza deliquio nostalgico- e futuro enigmatico, Un tempo ambiguo, che si confonde nel rapporto con l'immateriale che abita in ognuno di noi, che è difficile dire se sia nemico o amico, ma che, nel dubbio, si vorrebbe dilazionare per sempre: *La proroga tra l'essere / chiunque e il diventare me stesso / dura l'incalcolabile*.